28ECO03A2812 28UNI02A2812 FLOWPAGE ZALLCALL 12 22:53:19 12/27/98

Arabia Saudita, lanciato Internet in via sperimentale per i privati

Internet è stato lanciato in via sperimentale in Arabia Saudita, una settimana prima della sua introduzione ufficiale nel paese, dove dal 1992 a oggi vi avevano accesso solo le istituzioni universitarie statali. Adesso però sono stati introdotti gli abbonamenti anche per i privati. L'introduzione è inquadrata nel contesto di un tentativo in atto di modernizzazione del paese, soprattutto per quanto riguarda i processi produttivi e il settore dei servizi. «Ci attendiamo - ha dichiarato Soulemain Abdo, direttore di una delle tante compagnie di distribuzione - che il numero degli abbonati arrivi a 85 mila nel corso del primo anno». Internet è già disponibile nelle altre cinque monarchie del Golfo, Kuweit, Eau, Qatar, Bahrein e Oman.

Bnl, l'assemblea degli azionisti nomina il nuovo Consiglio d'amministrazione

Oggi la Bnl, da poco privatizzata, avrà i suoi nuovi vertici. Alle 11, infatti, nell'Auditorium della tecnica si riuniranno i nuovi azionisti dell'Istituto di credito capitolino, mentre domani sarà la volta del nuovo Cda che si riunirà per definire le cariche. Oggi Banco Bylbao Vizcaya, Banca Popolare Vicentina e Ina, azionisti del nucleo stabile, sono chiamati a nominare il nuovo Consiglio ed il collegio sindacale e a riconfermare presidente e amministratore delegato. Il Cda sarà composto da 13 membri: 3 di nomina Bilbao in virtù del 10% del capitale; 2 designati dalla Popolare Vicentina (7,75%); 2 dall'Ina (7,25%); 1 dall'Artigiancassa e 3 nominati dalla lista di minoranza. Le liste coi nomi sono state consegnate il 21 dicembre.

LAVORO

€conomia

MERCATI

RISPARMIO

«Estendiamo la pace sindacale a tutto il paese»

Scioperi, Treu: «La proposta di tregua per il Giubileo non deve riguardare solo Roma»

ROMA «Un'utile provocazione», che però va rilanciata: Tiziano Treu, ministro dei Trasporti, commenta così la proposta lanciata dal segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda di uno stop agli scioperi durante il Giubileo, soprattutto nel settore dei trasporti. Ma - dice Treu - non si può guardare solo a Roma: qualsiasi iniziativa deve avere una prospettiva più ampia. La prova del nove ci sarà nel '99, con l'applicazione sperimentale dell'accordo sugli scioperi siglato solo alcuni giorni fa. Nonostante l'opposizione di alcuni sindacati autonomi al patto sugli scioperi (dal Comu al Sulta), il ministro pensa che alla fine le nuove regole finiscano, attraverso una sorta di «persuasione pubblica», per portare nella giusta direzione anche quelle sigle sindacali.

«La proposta della Cgil - spiega Treu all'Ansa - può essere un'utile provocazione. D'altra parte prima del Giubileo c'è tempo, e da qui ad allora va sviluppato un sistema di regole partendo dall'applicazione del patto recente». «Certo - precisa il ministro - non c'è solo Roma, c'è tutto il resto d'Italia. Per questo ritengo che quella della Cgil vada presa come una provocazione. Si tratta di una proposta che va nella direzione di prevenire gli scioperi». Il «nocciolo duro» delle regole sugli scioperi, rimane - secondo il ministro - l'accordo raggiunto nei giorni scorsi. «Si è fatto dice - un passo avanti importante; si è migliorato il sistema sanzionatorio; si sono rafforzati i poteri della commissione di garanzia». L'efficacia di questo patto sarà verificata fin dal prossimo anno. «Il 1999 - sostiene Treu - servirà a migliorare l'intera rete di regole per la prevenzione degli scioperi». Regole che per una parte deriveranno dal patto e per l'altra probabilmente da una legge. «Il patto - spiega - può funzionare anche da solo, ma non c'è dubbio che sarà più efficace se sarà sostenuto da una legge. Molti sostengono che le leggi migliori nel settore sindacale siano quelle che recepiscono accordi tra le parti. Con i ministri Bassolino e Piazza e con il sottosegretario Bassanini - prosegue Treu - abbiamo deciso di riservarci nelle prossime settimane se intervenire con un emendamento alla proposta dei Ds oppure con una proposta del governo».

Una parte dei sindacati di categoria, comunque, non ha sottoscritto l'accordo. Per Treu questo non ne comprometterà l'applicazione. «Intanto - dice - hanno firmato quasi tutti. Poi è importante che anche chi fa resistenza non abbia chiuso la porta. Anche perché su molte delle nuove regole sono d'accordo. Continueremo a lavorare per trovare un accordo ampio. Ma - conclude il ministro dei Trasporti - se il patto funzionerà finirà per influenzare anche chi non lo ha firmato. Sarà più difficile trasgredire di fronte all'opinione pubblica: opererà una sorta di persuasione pubblica».

IL MINISTRO DEI TRASPORTI

«Prima del 2000 devono essere rafforzate le regole per prevenire gli scioperi»

Ed è positivo il commento della Santa Sede alla proposta Cerfeda. «Evitare gli scioperi a Roma durante l'Anno Santo sarebbe l'ideale», dice il cardinale francese Roger Etchegaray, presidente del Comitato centrale del Grande Giubileo del 2000. «D'altra parte il ricorso allo sciopero - prosegue il porporato - sta a indicare un qualche problema sociale irrisolto. E l'assenza di scioperi, in ogni caso, presuppone che prima sia stata realizzata la giustizia sociale e il dialogo tra le varie parti sociali».

R.Gi.

Luciano Del Castillo/Ansa

LE REAZIONI

Gli autonomi Ucs: se ne può discutere

ROMA Reazioni durissime da Verdi e Rifondazione comunista, oltre che da Rdb e Cub del pubblico impiego. Al contrario, si dicono favorevoli alla proposta Cgil sul Giubileo - ma ad alcune condizioni - i capistazione dell'Ucs. Per il consigliere comunale romano di Rifondazione Comunista, Sandro Medici, «il sindacalista Cerfeda dovrebbe forse darsi da fare per aiutare i lavoratori a conquistare accordi decenti, per esempio nel trasporto pubblico; oppure battersi contro l'intransigenza e la prepotenza delle controparti aziendali. La pace sociale non si ottiene per decreto, ma contribuendo a sanare i conflitti e a riconoscere ai lavoratori prerogative e aspettative». Per il deputato verde Paolo Cento, «è auspicabile che le vertenze sindacali e sociali in scadenza per il 2000 siano risolte in anticipo, ma «appare inaccettabile prevedere regole e sanzioni sociali come se per il Giubileo si potessero sospendere prerogative e diritti costituzionalmente protetti». Secca bocciatura arriva anche dalle rappresentanze di base del Pubblico impiego (Federazione Rdb-Cub). «Le manifestazioni e gli scioperi - affermano in una nota - non sono atti decisi a tavolino, ma la conseguenza di situazioni politiche ed economiche che richiedono la risposta dei lavoratori».

Diversa è la posizione di Mario Montanari, leader dei battaglieri capistazione dell'Ucs, di recente protagonisti di lotte durissime. «Noi non ci divertiamo a fare gli scioperi - afferma - e non ne facciamo mai di selvaggi e senza preavviso. Siamo molto responsabili, e veniamo strumentalizzati: vogliono farci apparire un sindacato all'arrembaggio. Per questo sul possibile divieto di scioperi per il Giubileo vogliamo dire che ci sembra anche una idea giusta, ma noi diremo sì solo se verremo coinvolti, se ci sarà concesso di partecipare alla definizione delle regole». Se questo avverrà, promette Montanari, «siamo disposti a fare un passo indietro; se ci lasciano fuori per avere le mani libere contro i lavoratori, sarà guerra. In linea di massima non vogliamo far danni al Giubileo, ma sul tavolo delle regole il governo ci ha dato una pessima impressione: non subiremo regole stabilite da altri».

R.Gi.

L'INTERVISTA

La Cisl contraria: i diritti dei lavoratori non si toccano

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Non è affatto d'accordo con la proposta Cerfeda Giuseppe Surrenti, il leader del sindacato dei trasporti della Cisl. «Non mi convince affatto, tanto per cominciare, l'idea di consegnare ad altri soggetti dei poteri che oggi spettano ai sindacati», esordisce Surrenti. «Basti guardare la confusione - spiega il numero uno della Fit-Cisl - che ha creato finora la Commissione di Garanzia sugli scioperi. Poi, mi sembra inconcludente e inconsistente una politica fondata su un atteggamento punitivo. La Costituzione garantisce a tutti i cittadini il diritto e la libertà di sciopero».

> La proposta di Cerfeda non mi convince Si toglierebbe potere ai sindacati

Allora, niente da fare? Per voi della Fit, "non s'ha da fare"...

«L'idea di un commissario speciale che bacchetta a destra e manca mi sembra soprattutto inutile, lascia il tempo che trova. Come se la causa dei malfunzionamenti nei servizi pubblici fossero gli scioperi».

Non saranno gli scioperi, ma bloccare per una vertenza sindacale un servizio pubblico ha pesanti conseguenze su una cittadinanza incolpevole e impotente.

«Alla luce delle gravissime disfunzioni organizzative che si sono verificate alla Malpensa di Milano, io mi domando a che serve stabilire un accordo sulle regole per limitare gli scioperi se le parti non sono d'accordo nel rispettarle. E' molto più utile invece varare un organismo permanente di coordinamento per l'efficienza dei servizi, che segua da vicino la vita dei servizi pubblici e rimuova tutti gli ostacoli al loro buon funzionamento. Ostacoli che non sono solo di natura sindacale, visto che le vertenze sono soltanto una parte del problema».

Quali poteri deve avere questo organismo?

«Mah, bisognerà discuterne con attenzione. La cosa importante è che ne facciano parte anche i sindacati, insieme a tutti gli altri soggetti interessati e in grado di determinare un buon funzionamento dei servizi, che è la cosa che interessa ai cittadini».

E il possibile ruolo affidato ai prefetti

«Sono nettamente contrario ad affidare la vigilanza ai prefetti, funzionari dello Stato centrale, ma soprattutto figure amministrative antidiluviane. Io penso a un'autorità politica, magari collegiale. Quando si parla di grandi città come Roma, può benissimo essere coordinata dal Sindaco».

SEGUE DALLA PRIMA

È UNA STRADA GIUSTA...

infatti, sarà invasa, secondo le previsioni, da legioni di pellegrini. La rete dei trasporti, il sistema di traffico stradale, già oggi sotto accusa, saranno sottoposti a prove eccezionali. I possibili scioperi rappresenterebbero bidoni di benzina sul fuoco. È giusto fare tutto il possibile per cercare di evitare, senza sopprimere diritti costituzionali, una simile deleteria commistione. C'è però chi ha fatto notare, giustamente a nostro parere, come l'affluire di tanti ospiti in quell'anno, il Duemila, non interesserà solo la capitale, bensì l'intero Paese. I pellegrini non mancheranno, infatti, di recarsi anche nell'Umbria di San Francesco, o nella Puglia di padre Pio, o a Venezia, tanto per fare qualche esempio. La proposta Cgil viene dunque allargata oltre i confini laziali. Sarà possibile?

Non sarà facile. Occasioni di tregua sono già state stabilite nella recente trattativa sulle regole, appunto, relative agli scioperi da decidere nei trasporti pubblici. Esistono così sulla carta le cosiddette «franchigie», periodi particolarmente delicati (come le feste natalizie) nei quali sarà impossibile ledere i diritti degli utenti impedendo loro di viaggiare. Ora bisognerebbe intervenire nuovamente fissando una «franchigia» lunga un anno? L'obiettivo suscita già diffusi scetticismi e non potrà che suscitare il rifiuto di chi, come alcuni sindacati autonomi, non ha nemmeno firmato l'ultimissimo accordo che disciplina gli scioperi. Allora che cosa fare? Non sarebbe possibile ipotizzare una specie di seguito alla più generale iniziativa portata efficacemente a termine tre giorni fa da D'Alema, Ciampi e Bassolino? Potrebbe essere messo in campo, così, un vero e proprio «patto» dedicato ai trasporti. Esso dovrebbe, innanzi tutto, anticipare e risolvere i diversi rinnovi contrattuali previsti tra il 1999 e il 2000. Le vertenze ancora aperte, come quella che da mesi pone in sofferenza la circolazione a Roma, andrebbero, a loro volta, risolte. I processi di ristrutturazione e ammodernamento nei diversi comparti dovrebbero trovare, poi, un rapido sbocco. C'è, qui, un aspetto fondamentale del possibile «anno di tregua». La prefissata pace sociale, infatti, non dovrebbe essere rotta dagli scioperi, ma nemmeno da provvedimenti unilaterali, determinati da singole scelte aziendali.

Un patto sociale fatto, dunque, di diritti e doveri, impegnativo per tutti. Un patto che dovrebbe essere fondato su criteri di partecipazione non subalterna. Non si può chiedere ai lavoratori interessati di rinunciare ad un diritto costituzionale, come quello inerente il diritto di sciopero, per un intero anno, senza riconoscere loro, non solo a parole, un ruolo fondamentale innanzitutto nell'organizzazione del lavoro. Gli stessi sindacati, per vincere una sfida del genere, dovrebbero sapersi aprire, molto più di quanto facciano ora, ad una forte partecipazione interna, facendo leva su quelle rappresentanze sindacali così massicciamente votate nelle recenti elezioni del pubblico impiego. Una strada atta a far fronte, oltretutto, alle spinte corporative allevate dal sindacalismo autonomo. La tregua, dunque, come approdo di un processo più ampio, sapendo che non sarà miracolosa, non rappresenterà un colpo di bacchetta magica. Milioni di lavoratori, i principali interessati da un futuro efficiente del nostro sistema di trasporti, sanno bene in quali condizioni esso versi, nonostante i passi avanti riscontrabili anche in questi giorni, ad esempio nel settore ferroviario. Altri piani d'investimento e ammodernamento saranno necessari, se si vorrà davvero far fronte all'onda d'urto del Duemila. Ma la tregua, intanto, rappresenterebbe un'iniezione di fiducia e modernità, un enorme vantaggio per il Paese, un altro attestato per l'Italia che ora aspira a rimanere in Europa.

BRUNO UGOLINI

Menarini rilancia la ricerca farmaceutica

Tempi duri per il settore, ma l'azienda a Pomezia investe sulle innovazioni

POMEZIA (Roma) Sono tempi difficili, questi, per l'industria farmaceutica nazionale. Dopo anni di durissimi colpi assestati nelle varie leggi Finanziarie, la mappa del settore è stata completamente stravolta. Le industrie italiane hanno passato (e stanno passando) un brutto quarto d'ora, e faticano sempre più a sostenere l'impegno economico necessario per la ricerca di nuovi innovativi medicinali. Anzi, spesso hanno dovuto alzare bandiera bianca ed essere fagocitate da colossi multinazionali stranieri. L'unica industria nazionale del farmaco di una certa dimensione che non solo sta tenendo botta, ma sta cercando di reagire investendo nella ricerca, è la Menarini. L'azienda, nata nel 1886 come piccolo laboratorio a Napoli, adesso è diventata la 45esima impresa farmaceutica mondiale, con un fatturato di 2.067 miliardi nel 1998, e la prima in Italia come quota di mercato. Dei 5.795 dipendenti (2.820 in Italia, il resto in Germania e in Spagna) ben 711 sono impegnati nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti. Qui, nel maxilaboratorio di Pomezia, a sud di Roma, ne sono concentrati circa 250: moltissimi giovani, tante donne, ecco qui l'unico centro di ricerca in grado di seguire l'intero processo di creazione di un medicinale, dall'inizio alla fine, e uno dei poli più importanti di innovazione nel centro-sud del paese.

L'«invenzione» di un farmaco è una faccenda lunga e tormentosa. Tantissime sono le molecole che sembrano offrire qualche prospettiva interessante dal punto di vista dell'efficacia, ma alla fine del percorso sono pochissime quelle che superano la trafila per diventare davvero un medicinale e approdare in farmacia. Il lavoro dei ricercatori di Pomezia è proprio questo: alcuni «pensano» una molecola che potrebbe fare bene, altri ne curano la realizzazione materiale, utilizzando sofisticate tecniche di biotecnologia; altri ancora verificano la sua efficacia reale e la posologia ottimale. Tra le molecole su cui al momento si lavora, sembrano particolarmente interessanti le prospettive di quattro prodotti, che se tutto va bene ben presto finiranno negli scaffali delle farmacie: Zofenopril, un farmaco che cura problemi cardiovascolari, il Brivudin, molto efficace contro la varicella e certi herpes, Men 10755, una molecola che potenzialmente potrebbe dare ottimi risultati contro certi tumori, e l'Enantyum. L'Enantyum è un antinfiammatorio e analgesico particolarmente efficace, ad esempio per i dolori dentali, la dismenorrea e le affezioni osseo-muscolari. Un farmaco su cui Menarini punta molto.

R.Gi.